

LA RIFLESSIONE

Missionari e santi, la testimonianza di vite vissute nell'Amore di Dio

Milano

Isanti missionari? «Uomini e donne che davanti a problemi a volte immensi hanno avuto la capacità di avere uno sguardo ampio senza perdere l'attenzione anche al minimo particolare». Padre Antonio Maria Sicari, teologo carmelitano e agiografo, ripercorre con ammirazione queste figure di cristiani che hanno scelto la missione in senso classico per portare l'Amore di Dio. Ma questo compito, aggiunge alla vigilia della festività di Tutti i Santi e a conclusione del mese missionario straordinario voluto da papa Francesco, «riguarda ognuno di noi».

Vuol dire che tutti dobbiamo essere missionari?

È la Chiesa stessa a essere in stato di missione. E dunque anche ogni cristiano. Missione è portare l'Amore di Dio al prossimo e tutti noi siamo chiamati a farlo là dove conduciamo la nostra vita. In ogni istante, come diceva san Francesco Saverio, che ha vissuto il suo essere missionario non solo quando raggiungeva la località prescelta per la sua predicazione, ma anche durante i lunghi viaggi e le lunghe soste. Anche quello era missione.

Se tutti siamo chiamati alla missione nella nostra vita, cosa possono dirci i missionari santi?

I missionari in senso classico restano per noi un esempio. Evidenziano come il rapporto che ognuno di loro ha vissuto con Gesù, con Dio, è stato così forte da poter affrontare situazioni anche estreme, in terre lontane e volte ostili.

A volte, però, questi missionari santi sono vissuti in epoche lontane da noi.

È vero, ma non mancano figure più vicine. Pensi ad Annalena Tonelli, missionaria laica, uccisa in Somalia nel 2003 nell'ospedale che non aveva voluto abbandonare nonostante le minacce. Ecco, la sua storia ci può insegnare molto sul dialogo con il mondo musulmano. Con la sua vita, il suo impegno, la sua testimonianza è riuscita a far crescere il dialogo tra queste due religioni. A lei che al suo arrivo in quella terra dicevano "Tu sei brava ma non potrai andare in paradiso", intendendo quello islamico, alla fine davanti alla sua scelta di restare un capo religioso arrivò a dire "Se faremo tutti come te forse potremo essere con te nel tuo paradiso". Ecco è riuscita con la sua vita ad accostare i due mondi, a farli in qualche modo camminare insieme.

Dunque testimoni anche di come fare evangelizzazione?

Spesso papa Francesco mette in guardia dal fare proselitismo. Credo che se la missione è intesa come il dover salvare l'altro, si cade facilmente nel fare proselitismo. Se, al contrario, la missione è intesa come il dono della pienezza di conoscere Gesù, il desiderio di donare ciò che si è ricevuto in dono - l'Amore di Dio - allora allontaniamo questo pericolo. Prenda il caso di Matteo Ricci e del suo approccio con la Cina. La sua missione partì dal cercare di far conoscere alla Cina la realtà europea, cercando nel contempo di evidenziare le cose positive e buone della cultura cinese e di mostrare quelle dell'Europa per giungere a

poter donare anche a quel popolo il dono dell'Amore di Dio, che, per il gesuita Ricci, era loro diritto ricevere.

Ricci scelse anche la via di conoscere la cultura del luogo, di calare il cristianesimo in quella cultura.

Matteo Ricci comprese che era quella la via per poter portare Gesù alla Cina. Ma devo dire che tutti i missionari santi hanno sempre dimostrato di avere a mente la dignità dell'uomo e di mostrare un amore attraente. Fatto anche di cose concrete. Prenda il beato padre Clemente Vismara, per 65 anni missionario nel Myanmar (l'ex Birmania). La sua prima preoccupazione era quella di dare da mangiare a quelle popolazioni. E a chi lo criticava per questi gesti concreti rispondeva che anche Gesù aveva prima sfamato le folle e poi aveva potuto predicare.

Tra le tante figure di «santi in missione» - titolo del suo ultimo libro edito da Ares -, che ha studiato e incontrato, quale le è rimasta più nel cuore?

Ho già citato Matteo Ricci e Annalena Tonelli. Potrei aggiungere san Pietro Claver, che spese la sua vita per rendere dignitosa la vita degli schiavi, e santa Francesca Saverio Cabrini, che operò tra gli emigrati italiani negli Stati Uniti dove erano considerati ai livelli più bassi della società. Entrambi sono stati capaci di affrontare drammi immensi, guardando al futuro con sguardo profetico, senza dimenticare anche le esigenze più piccole di coloro che stavano servendo. Per Amore di Dio.

Enrico Lenzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padre Sicari: davanti a problemi immensi, capaci di uno sguardo ampio senza perdere l'attenzione al particolare

E in un libro dieci storie di santità

Dieci testimoni di missione vissuta fino alla santità. È il filo rosso del libro di padre Antonio Maria Sicari intitolato "Santi in missione", edito da Ares (pagine 304, euro 14,30). Testimoni di quell'Amore di Dio per gli uomini che hanno vissuto in epoche storiche e in contesti sociali differenti, ma nei quali hanno potuto dimostrare il loro amore verso il prossimo, facendosi carico di problemi immensi, ma con

l'intento di riconoscere dignità alle persone con cui venivano in contatto. Ecco così Pietro Claver tra gli schiavi, a Damiano De Veuster tra i lebbrosi; da Madre Cabrini tra gli emigranti italiani negli Usa ad Annalena Tonelli tra i musulmani della Somalia. Tra le storie raccontate da padre Sicari anche quelle di Francesco Saverio, Matteo Ricci, Daniele Comboni e Clemente Vismara. (E.L.)



Il beato padre Clemente Vismara missionario in Myanmar / Gheddo

